

TRACCIA 2: La Geometria Iniqua delle Opportunità in Tempo di Guerra

Nel corso della storia, le guerre sono sempre state portatrici di disumanità e ingiustizie. Non importa quanto si sia evoluto nel tempo, l'uomo non ha mai smesso di scontrarsi con i propri simili, mosso da desiderio di potere e ricchezza. E quando un gruppo di uomini vuole prevalere su un altro, i diritti e le pari opportunità vengono meno.

Per trovare un esempio di tali ingiustizie non è nemmeno necessario andare troppo indietro nella storia contemporanea: basta gettare uno sguardo sugli orrori della Seconda Guerra Mondiale.

Come sappiamo, già prima dello scoppio di quest'ultima l'antisemitismo ha iniziato a farsi strada tra i tedeschi dopo che il Partito Nazista è salito al potere nel 1933: si tratta del primo grande esempio di privazione dei diritti nei confronti di un intero popolo.

Tra il 1933 e il 1934, infatti, è stata emanata la prima serie di leggi che limitava la partecipazione degli ebrei alla vita pubblica in Germania: essi erano esclusi dalle cariche e dalle funzioni pubbliche e venne limitato loro l'accesso alle università e alle scuole pubbliche.

Poi nel 1935, con le leggi di Norimberga, venne tolta agli ebrei la cittadinanza del Reich e la maggior parte dei diritti politici (come il diritto di voto), per poi proseguire con la loro esclusione dalla sfera economica del Paese, attraverso l'espropriazione delle loro ricchezze e la chiusura delle loro attività.

Da ultimo, agli ebrei, alla fine del 1938, venne definitivamente proibito l'accesso alle scuole, oltre che a molti altri luoghi pubblici.

Non a caso l'istruzione, pilastro fondamentale della libertà di un individuo, fu una delle prime istituzioni ad essere limitata e poi negata agli ebrei. Senza di essa, infatti, venivano esclusi dalle carriere professionali e, quindi, condannati all'emarginazione.

D'altra parte, però, l'insegnamento veniva anche usato come strumento di controllo per dipingere gli ebrei come nemici. L'istruzione, infatti, è un mezzo potente ed è ormai noto come, in tempo di guerra, essa venga spesso distorta e piegata agli scopi di chi detiene il potere.

Per questo motivo, durante l'assemblea generale delle Nazioni Unite riunitasi a Parigi il 10 dicembre 1948, è stato redatto un articolo all'interno della Dichiarazione Universale dei diritti umani proprio riguardante l'istruzione.

Si tratta dell'articolo 26: "Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita almeno per quanto riguarda le classi elementari e fondamentali. L'istruzione elementare deve essere obbligatoria. L'istruzione tecnica e professionale deve essere messa alla portata di tutti e l'istruzione superiore deve essere egualmente accessibile a tutti sulla base del merito."

Rilevante è anche il fatto che il negoziato sia stato presieduto da una donna, Eleanor Roosevelt, delegata dal presidente Truman.

Questa Dichiarazione dei diritti umani, tuttavia, non è vincolante legalmente, infatti ancora oggi ci sono Paesi che, nonostante abbiano votato a favore dell'adozione di quest'ultima, non concedono il libero accesso all'istruzione. Ne è un esempio l'Afghanistan in cui l'accesso a un'istruzione superiore a quella elementare è negato alle donne, anche se non è sempre stato così. Tra il 2001 e il 2021, infatti, il Paese aveva iniziato a svilupparsi dopo che l'esercito statunitense aveva rovesciato il regime talebano, ma quando le truppe statunitensi si sono ritirate e i talebani sono tornati al potere, è ricominciata la repressione, soprattutto nei confronti delle donne. Oppure, in altri Paesi, come Cina e Iran, ciò che viene insegnato è fortemente controllato dal regime e gli insegnanti non hanno libertà di espressione e rischiano il licenziamento se disobbediscono.

Ciò viola l'articolo 19 della Dichiarazione: "Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere."

Tra l'altro, di recente, anche negli Stati Uniti è stato registrato un calo della libertà di espressione a causa delle crescenti pressioni politiche sui programmi scolastici.

Un'istruzione precaria e fortemente controllata dal Governo impedisce ai cittadini di coltivare la libertà di pensiero e a lungo andare li rende schiavi dei potenti che possiedono più conoscenze. Questa condizione non deve più essere accettata: uno Stato, infatti, si dovrebbe fondare sulla collaborazione tra i suoi cittadini per crescere e svilupparsi e dovrebbe collaborare con gli altri Paesi in un clima internazionale sereno e di pace. Solo così il mondo potrà essere un posto migliore per le generazioni future.